

Storia di un buffet

Quando il Natale si avvicina, arrivano spesso inviti da amici e parentame vario a partecipare a serate in compagnia...

Ecco, è tutto pronto. La grande tavolata circolare in mezzo al salone è imbandita e colma di manicaretti. Negli sguardi della gente si legge acquolina in bocca e desiderio di avventarsi sulla fetta di polpettone più vicina. Sì, perché anche prima che i presenti comincino ad ingurgitare cibo a più non posso si capisce quale alimento sarà la prima vittima.

Ma nonostante le tentazioni siano fortissime, il galateo lo è di più. Nessuno ha il coraggio di iniziare. La padrona di casa ha già ripetutamente invitato a servirsi, ma senza il cicciottello che impavido ha esclamato “Diamo il via alle danze” probabilmente saremmo tutti rimasti a mangiare con gli occhi ancora per un po’.

Il panciuto cinquantenne ha avvicinato le sue grandi dita a un panino al salame. Pochi centimetri... è fatta! L’ha toccato.

Con destrezza mi sono fatto strada verso i tramezzini e allungando la mano ho afferrato con disinvoltura un pezzo. L’ho addentato e soddisfatto ne ho assaporato il gusto.

In seguito mi sono avviato verso i piattini, ne ho preso uno e ho iniziato a riempirlo. Voul au vent ripieni di maionese e gamberetti, Spiedini di verdura e formaggio, purè, pasta al forno... Un paradiso.

Quando ho ritenuto completa la collezione di beni di dio sopra al mio piatto, mi sono seduto e ho iniziato a mangiare. Uno alla volta tutti gli elementi della mia composizione sparivano e ricomparivano nel mio stomaco, fino a quando non sono arrivato alla bruschetta. A *quella* bruschetta.

Un delizioso tondino di pane spalmato di una golosa crema e coronato da una fettina arrotolata di speck. Date le dimensioni, l’ho messo in bocca tutto intero e ho iniziato a masticare. Una volta, due, tre. Poi, ho sentito qualcosa di strano, e ho sgranato gli occhi. Davvero non me ne ero accorto? Ma soprattutto, come avrei fatto a non farmi vedere cercando di disincastare uno stuzzicadente dalle viscere del mio apparecchio?

Avete presente quel momento in cui si morde qualcosa di strano, per esempio un pezzo di grasso o un ossicino, e si rimane impalati fissando il vuoto e sperando che non sia veramente come pensate? Ecco, esattamente la stessa cosa. Dopo essermi ripetuto almeno una dozzina di volte di togliere la faccia da ebete e fare qualcosa, ho attivato quel coso rosso e viscido che tutti abbiamo in bocca e che prende il nome di lingua e concentrandomi sono riuscito a muovere il corpo estraneo. Ma non ero ancora salvo. Siccome è da escludere deglutire uno stuzzicadente appuntito, l’unica opzione a quel punto era sputarlo.

Ma vi ricordo che c’è il galateo, e soprattutto la mia dignità, che sarebbero stati infranti e distrutti dalla rozza manovra che espellere il bastoncino davanti a tutti avrebbe comportato. L’altra opzione sarebbe stata andare in bagno, ma la pecca stava nel fatto che io non conoscevo l’ubicazione di quella stanza che per me sarebbe stata la salvezza, e chiedendola avrei palesemente mostrato a tutti il mio problema. Quindi ho deciso di agire d’astuzia, fingendo di grattarmi il naso con pollice e indice e con le altre dita afferrare lo stuzzicadente dalla bocca. Ebbene, ci sono riuscito.

In seguito mi sono nuovamente avviato verso le bruschette e ne ho presa un’altra. *Ho tolto* la “pericolosa arma” e questa volta ho deciso di gustare il succulento bocconcino in 2 parti. Ma quando l’ho addentato, la salsa è saltata per aria sporcandomi entrambe le mani, dal primo all’ultimo dito.

Mi sono guardato attorno... Per fortuna, nessuno mi aveva visto. Ma non ero salvo, per niente. Urgeva che trovassi un fazzoletto al più presto.

Un meccanismo simile a un radar si è attivato nella mia testa e mi ha permesso di trovare il porta-tovaglioli nel giro di qualche secondo. Trovare, non raggiungere, infatti riuscivo a malapena a vederlo attraverso una dozzina di persone appositamente incastrate fra loro come i tasselli di un puzzle. A colpi di "pardon", "permesso" e "mi scusi" sono riuscito a farmi strada fra la gente. Finalmente ho raggiunto i tovaglioli, ne ho preso uno e con un sospiro di sollievo mi sono pulito le mani. Speriamo che il signore si accorga il più tardi possibile della manata di salsa che gli ho stampato sulla chiappa destra.